

Primo Piano

Bologna, una nuova linea di produzione

Ima e la sfida dei vaccini: «Tempi dimezzati per le macchine»

L'annuncio del presidente Alberto Vacchi: «È il nostro contributo a questa emergenza». Il progetto è attivo da qualche settimana

BOLOGNA Un contributo – che può essere determinante – nella lotta alla pandemia e contro la diffusione del coronavirus. Non il primo, se si considera l'impegno per fornire macchinari destinati alla produzione di mascherine chirurgiche. Stavolta Ima, colosso bolognese delle macchine automatiche da oltre un miliardo e mezzo di euro di fatturato, scende in campo per velocizzare i tempi di produzione dei vaccini. Dando una decisa accelerazione alla parte di propria competenza, cioè quella che riguarda gli impianti di cui necessitano le aziende farmaceutiche – in particolare per il riempimento delle fiale – e che la realtà bolognese a sua volta realizza. A essere coinvolta è la divisione Ima Life, specializzata nelle linee in asettico per il confezionamento di farmaci in polvere e liquidi: quest'ultima dimezzerà i tempi di costruzione delle macchine riducendo la fase produttiva da 14-18 mesi a 7-8. Lo ha confermato il presidente di Ima, Alberto Vacchi (nella foto), in un'intervista rilasciata a Il Sole 24 Ore. Mediamente tra l'ordine e il momento in cui un impianto comincia effettivamente a funzionare passano due anni (dai 22 ai 24 mesi), considerando anche i tempi di installazione e certificazione. Accorciando la fase produttiva, l'iter può concludersi molto prima con un impatto positivo sulla capacità delle aziende farmaceutiche di fornire vaccini. L'impegno prende spunto dal progetto Ima life fast track che l'azienda bolognese ha lanciato nelle scorse settimane. Non solo: i costi per velocizzare i tempi di realizzazione degli impianti saranno completamente a carico di Ima, senza alcun aumento per i clienti (cioè le aziende farmaceutiche). «È il nostro contributo a quest'emergenza» ha spiegato Vacchi ricordando che nella packaging valley emiliana c'è «un ecosistema strategico nella lotta al Covid-19» – il progetto di Ima porterà anche a nuove assunzioni – e che l'azienda avverte «dovere e responsabilità di fare la nostra parte per accorciare i tempi della produzione di miliardi di dosi di vaccino». Ima è leader mondiale nella progettazione e produzione di macchine automatiche per il processo e il confezionamento non solo di prodotti farmaceutici, ma anche di cosmetici e alimentari. La realtà emiliana ha chiuso l'esercizio 2019 con ricavi consolidati in crescita a circa 1,6 miliardi di euro (+6,3% rispetto al 2018) e una quota export di circa il 90%. Il gruppo presieduto da Alberto Vacchi conta circa 6.200 dipendenti, di cui circa 2.400 all'estero, è presente in 80 Paesi, conta su 46 stabilimenti di produzione tra Italia, Germania, Svizzera, Regno Unito, Stati Uniti, India, Malesia, Cina e Argentina, è titolare di oltre 1.700 tra brevetti e domande di brevetto attivi nel mondo. La capacità di fare innovazione è un tratto distintivo. Lo sarà anche la rapidità nella realizzazione degli impianti per i vaccini. È il contributo nella lotta alla pandemia che arriva da Bologna. Giuseppe Catapano © RIPRODUZIONE RISERVATA

